

## B A N A R I

### Profilo Storico

Nuraghi e domus de janas attestano la presenza dell'uomo nel territorio di BANARI già in tempi remoti.

Il primo insediamento é presumibilmente da localizzare in località "S.ta Maria di Cea", dove fino alla prima metà del Cinquecento sorgeva il villaggio di CEA (o SEVE), mentre l'attuale centro abitato dovrebbe essere sorto in epoca posteriore.

Certo é però che BANARI (o VANARI) era abitata in epoca romana poiché nel secolo scorso, nelle vicinanze della chiesa parrocchiale, é stata portata alla luce una necropoli pagana.

Durante il medioevo il territorio era compreso in due curatorie: BANARI in quella di Mejlogu e CEA in quella di Figulinas.

Tra il XII ed il XIII secolo fu interessata dalla presenza dei Camaldolesi e dei Vallombrosani.

Si verificò quindi una situazione comune ad altre parti della Sardegna in cui le terre dei Camaldolesi erano vicine a quelle dei Vallombrosani.

Il primo documento attestante la presenza dei Camaldolesi é la bolla del 18.11.1154 di Papa Anastasio IV nella quale le chiese di San Lorenzo e San Michele sono indicate come pertinenze dell'Abbazia di Saccargia.

Le due chiese si trovano, inoltre, citate nella bolla di Alessandro III del 17.3.1175 e, per quanto riguarda S. Lorenzo, anche in quella del 2.7.1513 di Papa Leone X.

Non si hanno le date esatte della loro costruzione ma, avendole il Giudice di Torres Costantino I, donate nell'anno 1113 ai Camaldolesi, possiamo collocare la loro erezione ai primi anni dello stesso secolo.

Neanche della vallombrosana Santa Maria di Cea abbiamo la data e satta di costruzione, ma a conferma della sua antichità vi è sul lato destro della facciata un'iscrizione in caratteri gotici antichi dalla quale rileviamo che il priore nell'anno 1260 era il frate Guiciardo da Votida, dal che può dedursi che la suddetta data sia quella della sua ultimazione.

La chiesa si trovava nel villaggio di CEA (o SEVE) ed aveva annesso un romitorio, mentre tutt'intorno si estendevano i terreni donati dai Giudici di Torres, tutt'oggi vi è la località di "s'Abbadia".

La chiesa ed il romitorio furono abbandonati dai monaci nel secolo XIV, purtuttavia S. Michele di Salvenero e Santa Maria di Cea, che ne era una pertinenza, conservarono il titolo abbaziale che dava un seggio allo Stamento Ecclesiastico.

Il personaggio più illustre insignito di tale titolo è stato senza dubbio l'abate Adriano CIPRARI, nominato nel 1587 da Papa Sisto V e che descrisse i suggestivi riti liturgici di apertura della Porta Santa.

Della chiesa e del romitorio si occupò anche il Vico nella sua "Historia General de la Isla y Reyno de Sardenña".

Le principali vicende feudali durante la dominazione spagnola sono quelle relative alla sua concessione a don Giacomo Artaldo di Castelvì, che assunse il titolo di Marchese di Cea fino al 1668, quando il feudo gli venne confiscato, per essere stato ritenuto responsabile dei disordini scoppiati a Cagliari e culminati con l'uccisione del vicerè Camarassa.

Successivamente il feudo assunse il titolo di Contea di Villanova Montesanto e tale rimase fino alla sua abolizione, avvenuta l'11.6.1839

quando venne stipulata la convenzione tra il Regio Fisco e don Rairondo Musso, che fissava il prezzo del riscatto del feudo.

Verso la fine del 700 e gli inizi dell'800 BANARI partecipò attivamente ai moti antifeudali e alcuni suoi cittadini furono tra i principali responsabili del movimento nel Mejlogu e pagarono anche con la vita la loro partecipazione alla difesa di Thiesi.

## STEMMA

### Premessa

Nella definizione della simbologia contenuta nello Stemma l'Amministrazione Comunale ha inteso riportare le caratteristiche geo-economiche del territorio, rappresentandole con quattro elementi naturali (la terra, i due fiumi, l'albero e l'agnello) e uno astrale (il sole).

### Descrizione

Scudo di forma sannitica riprodotto nel cantone destro del capo un sole con raggi di colore oro, nel cuore un albero di olivo nutrito sul terreno erboso e accostato a sinistra da un agnello, due fiumi di colore azzurro partenti uno dal fianco destro e uno da quello sinistro che si congiungono nella punta.

Con il campo superiore di colore azzurro e quello inferiore di colore verde, inghirlandato di alloro a destra e quercia a sinistra.

(relatore: dott. GIOLA Costantino)